



Torino, 11 - 14 maggio 2016
Arsenale della Pace - Sermig

XIV Congresso Nazionale SIMM

Persone e popoli in movimento. Promuovere dignità, diritti e salute ad Italo Siena...in cammino

Eccoci al nostro XIV Congresso Nazionale per testimoniare ancora quanto la SIMM abbia a cuore la salute dei migranti e quanto importante sia la sua promozione a partire dal riconoscimento della dignità e dei diritti, oggi in piena crisi. Torino come sede, per la sua storia e per le numerose testimonianze dei suoi cittadini di ieri e di oggi, rappresenta la scelta ideale. Grazie a Maria Luisa Mondo ed al GrIS Piemonte per ciò che hanno già fatto e faranno per la buona riuscita dell'evento. Come avrete constatato, abbiamo il nuovo sito. Non sono un esperto ma mi sembra bello e soprattutto funzionale. Un grazie sentito a Manila Bonciani, Chiara Bodini ed Emanuela Forcella, insieme a Salvatore Geraci che, pur tra tante difficoltà, ha riempito di contenuti e di notizie utili il vecchio sito, di cui sento già nostalgia. È colpa dell'età.

Mentre scrivo, continuano le notizie di morte dei migranti via terra e via mare, ma continuano anche le notizie di una chiusura di Paesi europei al cammino dei migranti, con un pericoloso ritorno a nazionalismi che mette in discussione l'unità stessa dell'Europa. Speculare sulla vita umana dei migranti o respingerli in terra o in mare sono atti criminali su cui dovrebbe procedere a un'indagine la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo (Perego G., 2015), ottemperando all'art. 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea: *“La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata”*.

Dignità, diritti e salute delle persone sono sempre state le nostre parole, costituiscono il nostro motto e fanno parte del nostro atto costitutivo che all'art. 2 “[...] pone a fondamento del proprio operato [...] la difesa incondizionata della *dignità umana* [...] e la tutela della *salute* come valore primario universale, bene indivisibile, condizione indispensabile alla piena espressione delle potenzialità dell'individuo e interesse della collettività” ed all'art. 3 ribadisce che “[...] per il perseguimento degli scopi e nel rispetto dei principi sopra menzionati [...] l'associazione SIMM [...] promuove l'impegno civile e costruisce collaborazioni per garantire l'accessibilità e la fruibilità del *diritto* alla salute e all'assistenza sanitaria senza esclusioni”.

Tra le tante affermazioni di principio, mi piace ricordare quelle attuali di papa Francesco e di Stefano Rodotà. La prima è stata formulata in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 17 gennaio 2016: “[...] In questa prospettiva, è importante guardare ai migranti non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o di irregolarità, ma soprattutto come persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al benessere e al progresso di tutti[...] non si possono ridurre le migrazioni alla dimensione politica e normativa, ai risvolti economici e alla mera compresenza di culture differenti

Dignitas in salute, Salus in dignitate



sul medesimo territorio. Questi aspetti sono complementari alla difesa e alla promozione della persona umana, alla cultura dell'incontro dei popoli e dell'unità". La seconda, "se la persona non può essere separata dalla sua dignità neppure il diritto può prescindere o abbandonarla" (Stefano Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, 2013), fa capire bene lo stretto legame esistente tra i termini scelti per il nostro congresso. Negli incontri e nelle relazioni che ognuno di noi ha intrecciato con persone provenienti da altri paesi, all'inizio, prima ancora della risposta alla domanda di salute, c'è stata la consapevolezza dell'importanza del riconoscimento della dignità, della libertà e dell'autonomia dell'individuo. Prima ancora di essere un malato, chi chiede il nostro aiuto è una persona. Come operatori della salute abbiamo sempre avuto questa consapevolezza e nel nostro lavoro abbiamo sempre cercato, attraverso la salute, di facilitare l'integrazione e la partecipazione dei migranti alla vita socio-politica della città (Dichiarazione di Bratislava, 2007), che poi rappresenta il modo concreto del riconoscimento della persona.

Purtroppo in questo campo non si finisce mai: le carte rischiano sempre di essere affermate, dichiarate e non applicate, non vissute. Diritti di carta, belle enunciazioni di principio che si dissolvono come parole al vento alle prime difficoltà. Quando i diritti non vengono realizzati è la stessa vita delle nazioni e dei popoli ad essere in pericolo, come la storia dimostra. Nel nostro campo ormai da tempo si fanno passi indietro nell'affermazione concreta della dignità e dei diritti delle persone specialmente se appartenenti alle fasce deboli. Siamo preoccupati del fatto che oggi "i più forti non si limitano soltanto ad accettare la disuguaglianza, che c'è sempre stata, ma addirittura l'esclusione" (Ezio Mauro, *Repubblica-Anno 41, N. 21*). Parlarne, discuterne assieme proponendo all'attenzione generale ciò che già si fa e si può fare, combattendo il clima di sfiducia e di impotenza di fronte a fenomeni che sembrano superiori alle nostre forze, è lo scopo principale del Congresso.

Esso come sempre saprà fare un'analisi precisa e puntuale delle condizioni di salute dei migranti e dei fattori che ne limitano la piena espressività al fine di proporre le soluzioni più adeguate e concrete. A partire dalla corretta informazione: "è indispensabile che l'opinione pubblica sia informata in modo corretto, anche per prevenire ingiustificabili paure e speculazioni sulla pelle dei migranti (GMM 2016, Messaggio del Papa).

Non a caso aprirà i lavori in plenaria il delicato tema *dell'Accordo Stato-Regioni per la tutela della salute dei migranti: diritto compiuto o occasione persa?* Vladimiro Zagrebelski, già giudice della Corte europea dei diritti dell'Uomo e direttore del Laboratorio dei Diritti fondamentali di Torino, ci aiuterà a capire, per poterlo gestire, il mancato passaggio dai diritti teorici a quelli pratici e come dietro ci sia una precisa volontà politica. La storia dell'Accordo dimostra quanto sia difficile percorrere la strada che dalle parole porta ai fatti. Ancora il rimpallo istituzionale tra le varie commissioni esistenti all'interno del rapporto Stato-Regioni, di fatto, blocca importanti questioni che riguardano i diritti fondamentali dei migranti, minori non accompagnati in primis. Patrizia Carletti e Salvatore Geraci faranno il punto sull'applicazione dell'Accordo Stato-Regioni con le corrette indicazioni delle normative sanitarie per l'accesso ai servizi di prevenzione e cura e nella definizione di strategie perché esso venga applicato in modo diffuso.

Così come ad Agrigento nel 2014, gestito in collaborazione con l'ASGI, ampio spazio sarà dato al tema *dei migranti forzati ed a quello nuovo dei migranti in transito in Europa*, che tanto preoccupa non i transitanti quanto i cittadini italiani per possibili quanto improbabili fenomeni di contagio. Molti i problemi sul tappeto, dallo sbarco, agli hotspot, all'espulsione – distinzioni arbitrarie tra migranti economici e richiedenti protezione internazionale, espulsioni lampo, metodi ingannevoli per ottenere le impronte, informativa inesistente sui diritti - (racconto di un operatore di Medici senza Frontiere dall'interno del



centro di Pozzallo); dalla situazione dei minori stranieri poco protetti e garantiti durante le fasi di salvataggio e trasferimento, “detenuti” in strutture d’accoglienza non conformi, senza operatori adeguati per numero e specifica competenza e non coerenti con l’interesse del minore (Unicef, 10 raccomandazioni per gli operatori degli hotspot).

Affronteremo il problema altrettanto caldo, della *restrizione della libertà e misure di tutela*, di fronte ad un modello di accoglienza incompatibile con la dignità della persona: sovraffollamento, isolamento delle strutture rispetto al territorio, tempi medi di permanenza di 18 mesi in attesa del completamento della procedura di riconoscimento della protezione internazionale (contro i 35 giorni previsti dalla legge), mancata iscrizione dei richiedenti asilo al Servizio sanitario nazionale (in contrasto con la normativa vigente), disfunzioni nella fornitura ed accesso ai servizi di supporto psicologico e legale, fenomeni di degrado, illegalità e violenza difficilmente gestibili come riconosciuto dalle stesse forze di polizia.

Ripareremo del *rapporto pubblico – privato sociale*, tema già affrontato nel congresso GrIS di Firenze del 2015. Come, proprio a Firenze, ci ha ricordato il nostro socio onorario Gavino Maciocco, “sulla sanità si gioca una partita vasta e complessa che ha poco a che vedere con la salute dei cittadini. Una partita che si interseca con la riforma del Terzo settore, già approvata alla Camera, e che ha come sfondo i colossali interessi dell’intermediazione finanziaria e assicurativa nazionale e internazionale”.

A testimonianza dell’importanza dell’attuazione del protocollo deontologico per un’informazione corretta, il Congresso si concluderà con un *intervento preordinato della Carta di Roma* che sarà la prosecuzione di analogo intervento fatto durante il Workshop del 2015: “Oltre il lessico della paura. Informazione e immigrazione alla prova dell’applicazione della Carta di Roma”.

Sarà dato spazio alle *esperienze clinico-assistenziali* ed ai *contributi* che arriveranno dai vari soci sia in plenaria che nello *spazio poster* che rappresenta forse il momento più importante nella vita della SIMM in cui si dà voce alle esperienze provenienti dai vari territori

L’assemblea dei Soci, quest’anno dovrà eleggere il Consiglio di Presidenza ed il Presidente per il quadriennio 2016-2020: anche questo importante momento sarà gestito secondo lo stile ormai collaudato della nostra società, nell’ottica del rinnovamento nella continuità.

Il 2015 sarà ricordato come l’anno dei rifugiati: non in Italia, in cui gli arrivi sono stati 152mila, 20mila in meno rispetto all’anno precedente, ma in Europa, dove, si è passati da 216mila del 2014 ad oltre 1 milione. La SIMM lo ricorderà anche per la scomparsa, in una domenica di ottobre, di Italo Siena, fondatore del Naga. “Con Italo abbiamo condiviso l’assurdità degli anni di diritti negati e nascosti, la fatica di far emergere dignità e diritti per tutti gli stranieri, le soddisfazioni di piccole intuizioni che hanno mosso coscienze, suscitato impegno, creato movimento. *Lo ricordiamo così, in cammino*”, (Salvatore Geraci e i colleghi della SIMM) e dedicheremo a lui il Congresso assieme alle tante vittime innocenti dell’ingiustizia e della violenza del mondo, così freddo e cinico e così bisognoso di umanità e di pace.

Il Presidente